



Il Nuraghe Sirai scoperto a Carbonia

Il primo nuraghe di Carbonia

La scoperta risale al VII secolo avanti Cristo

Il direttore degli scavi: «Testimonia la continuità tra le diverse età e l'innesto della comunità fenicia con quella nuragica»

DAVIDE MADEDDU

CARBONIA. IL SULCIS DELLA CULTURA. QUELLA DEI FENICI E DEI NURAGICI. PERCHÉ NELLA SARDEGNA SUD OCCIDENTALE NON CI SONO SOLO LE MINIERE E LE INDUSTRIE. Ma anche scoperte e i «fatti storici». Come quello di queste due civiltà che hanno popolato una parte importante dell'isola durante il settimo secolo avanti Cristo. Un passaggio, lungo la rotta che collega Cagliari a Sulki (l'attuale Sant'Antioco), testimoniato dal «Nuraghe Sirai» e dalla sua fortezza. È il primo nuraghe scavato a Carbonia, considerato dal «nuraghe valore unico» con dimensioni e planimetria «simili a quello di Barumini».

La fortezza «orientalizzante» del Nuraghe Sirai risale al settimo secolo avanti Cristo, e si trova ai piedi dell'omonimo nuraghe quadrilobato, formato cioè da quattro torri unite da una muraglia e con al centro una torre più alta orientata verso nord. Quindici anni fa l'avvio dei primi lavori, ora quelli più significativi che serviranno per fugare ulteriori dubbi e, soprattutto, completare il mosaico di conoscenze e di ritrovamenti andati avanti nel tempo.

Ora, proprio nel nuraghe che, per usare le parole di Carla Perra, direttore scientifico degli scavi, «testimonia la continuità tra l'età del bronzo e quella del ferro», parte la nuova fase della ricerca e studio. «È sicuramente un fatto storico molto importante - spiega -, è il primo nuraghe scavato a Carbonia, ricco di decine di nuraghi. Il fatto che ci sia la fortezza testimonia la continuità tra l'età del bronzo e quella del ferro. Ora stiamo cercando gli antefatti». L'opera archeologica durerà circa quattro mesi e consentirà alle persone impegnate sul campo di arricchire il patrimonio di ricerca e studio messo in piedi nel corso degli anni. Per i prossimi quattro mesi la gru avvierà la messa in luce di tutto il monumento, poi lo scavo

dell'interno sarà completato con le campagne successive.

«Dopo 15 anni di lavori nella fortezza - spiega ancora la direttrice - abbiamo messo una parola ferma su civiltà fenicia e nuragica. E questo è un valore unico. Con questa scoperta si dimostra la continuità tra le diverse età e l'innesto della comunità fenicia con quella nuragica». Una comunità integrata, per usare le parole dell'archeologa «composta da fenici e nuragici, per di più in una nuova tipologia di insediamento, cioè una fortezza, realizzata dalla comunità mista alla fine del VII secolo ai piedi dell'ormai abbandonato castello nuragico». Studi certificati sia da quella che viene definita «l'ibridazione della cultura materiale» che riguarda «l'architettura e la produzione degli oggetti d'uso evidente nelle forme ceramiche che sperimentano, fino alla scelta delle argille, la combinazione delle due differenti tradizioni (nuragi-

ca e fenicia) in realizzazioni originali». Non meno importanti, poi le scoperte più recenti che documentano le più antiche attività produttive della ceramica e soprattutto del vetro.

«Si tratta infatti della prima officina completa (lo scavo è del 2011) per la produzione del vetro del periodo fenicio trovata in Occidente - argomenta l'archeologa -, e nel contempo anche la prima rinvenuta in Sardegna in tutto l'ambito nuragico». Non è tutto. «Ad aumentare l'interesse delle scoperte è la posizione della fortezza nel Sulcis - spiega -; la presenza di attività artigianali di trasformazione (produzione del vetro, del ferro, della ceramica) in un centro periferico e di frontiera confermano da un lato un sistema territoriale fenicio ormai strutturato sull'intero Sulcis, ma dall'altro indicano che il nuovo sistema economico si basa su uno sfruttamento capillare di tutte le risorse e con l'impiego di tecnologie specializzate anche nei centri più lontani dalla città. La presenza di diverse attività di produzione in una fortezza indicano anche che esiste una tipologia di insediamenti finora sconosciuta, quasi delle «industrie fortificate» che uniscono in sé la specializzazione artigianale che quella militare, funzionale soprattutto alla protezione delle risorse».

L'obiettivo di questo lavoro non è di poco conto: «Si cercherà di mettere in evidenza come si è sviluppata la civiltà nuragica». Anche perché la collina da scavare, così appare da lontano l'intero insediamento nuragico, contiene al suo interno un patrimonio storico culturale ma non unico nella Sardegna sud occidentale. «Nel comune di Carbonia sono stati censiti 21 nuraghi - spiega ancora Carla Perra, che in passato si è occupata proprio del censimento dei nuraghi presenti nel territorio comunale - il Sulcis ha la stessa densità della Sardegna. Il punto è capire come erano organizzati e con quale rete». Dubbi che potranno essere fugati anche da questi lavori.

IL FESTIVAL / 1

«VolterraTeatro» riflette sul tema della ferita

Al via domani la XXVIII edizione il festival VolterraTeatro, a cura di Carte Blanche e con la direzione artistica di Armando Punzo, che si propone di fare del Carcere e della Città un solo grandissimo palcoscenico naturale, di unire luoghi, pratiche artistiche e persone in una sola grande opera d'arte. Confermando la storica vocazione alla contaminazione dei più avanzati linguaggi dell'arte il festival intreccerà teatro, musica, danza, poesia e arti visive in un progetto denso e organico che abiterà tutti gli spazi di Volterra e degli altri comuni del festival, Pomarance, Castelnuovo Val di Cecina, Montecatini Val di Cecina da domani fino al 27 luglio. Tutti gli eventi del festival, dallo spettacolo della Compagnia della Fortezza, ai lavori delle compagnie ospiti, sono attraversati da un unico filo rosso e rappresentano momenti di una sola complessa riflessione sul tema della ferita.

FESTIVAL / 2

Tivoli, al via oggi «Jeux d'Art» a Villa d'Este

Prende il via oggi a Villa d'Este a Tivoli la nona edizione del Festival Jeux d'Art, direttore artistico Francesco Nicolosi. Sei gli appuntamenti proposti quest'anno, di cui tre previsti nei mesi di luglio e agosto nel cosiddetto Vialone della Villa, gli altri tre a settembre nelle sale del Palazzo. Si comincia stasera con Emanuele Bastanzetti, giovane talento, considerato una delle promesse del violinismo italiano, vincitore anche di una borsa di studio alla Royal Academy of Music di Londra. Nel concerto inaugurale ci farà ascoltare il virtuosistico Introduzione e Rondò capriccioso di Saint Saëns insieme all'Orchestra Giovanile del Conservatorio di Musica Santa Cecilia di Roma diretta da Silvia Massarelli. Secondo appuntamento il 27 luglio con il Quartetto d'Archi del Teatro di San Carlo di Napoli formato dalle quattro prime parti della prestigiosa orchestra partenopea.

Uccidete Caravaggio! Un noir a colori



IL CALZINO DI BART

RENATO PALLAVICINI

L'ESTATE È UN'ESPLOSIONE DI COLORI ANCHE NEI FUMETTI TRADIZIONALMENTE IN BIANCO NERO, quelli della Bonelli, per fare un esempio che è anche una caratteristica distintiva degli albi editi dall'editore milanese. Da un po' di anni, però, la casa di Tex & Co. - oltre agli speciali colorati che festeggiano i numeri centenari delle varie serie - nei mesi estivi sforna «speciali» in quadricromia. Il caso riguarda anche uno dei giovani puledri nati nella scuderia Bonelli, ovvero la collana «Le Storie», caratterizzata, appunto, da storie che hanno per sfondo la Storia, ovvero epoche e protagonisti di ogni tempo e luogo. *Uccidete Caravaggio*, fin dal titolo, ci fa capire di chi e di che cosa si tratta: ovvero degli ultimi mesi di vita di Michelangelo Merisi (1571-1610) il grande pittore «maledetto» - più per la sua arte «controcorrente» e poco conforme ai precetti religiosi dell'epoca che per la sua vita «scellerata» -; mesi spesi in fuga tra Malta, Napoli e Porto Ercole, fino alla morte sul litorale di Palo Laziale, stroncato dalla malaria o forse, secondo alcune ipotesi storiografiche, assassinato da emissari dei Cavalieri di Malta con complicità della Curia Romana (di queste varie ipotesi parla anche il bel libro di Giuliano Capececiaturo, *Tutti i miei peccati sono mortali*, edito nel 2010 da Il Saggiatore).

Uccidete Caravaggio (pp. 130, euro 6,00), scritto da Giuseppe Di Nardo e disegnato da Giampiero Casertano, aggiunge elementi tipici della fiction d'avventura ma nel complesso rispetta la Storia e costruisce un intrigo quasi noir che oppone sicari spagnoli e francesi in gara per uccidere il Caravaggio. Il colore, in questo caso, non è soltanto un fatto tecnico ma, nelle mani della colorista Arianna Florean, diventa uno strumento per restituire in parte i toni, le luci e le atmosfere delle grandi tele di Caravaggio, citate e inserite in alcune tavole e vignette.

Giannini e Lambert nel film-inchiesta su Pio XII

PIO XII, IL PONTEFICE ACCUSATO PER ANNI DI ESSERE STATO IL «PAPA DI HITLER» per non avere condannato apertamente il nazismo, è stato in realtà lo «Schindler del Vaticano». Questa tesi è alla base del film-inchiesta *Shades of Truth* che la cineasta Liana Marabini si appresta a girare e che sarà presentato al prossimo Festival di Cannes. Cast d'eccellenza per una pellicola che si annuncia «dirompente», su cui spiccano Christopher Lambert e Giancarlo Giannini. Gli altri attori sono Remo Girone, Marie-Christine Barrault, Gedeon Burkhard (uno dei «bastardi senza gloria» di Tarantino), David Wall. «Non è un biopic - spiega la regista - ma la storia di un giornalista italoamericano di origine ebraica convinto che Pio XII non fece nulla per impedire l'Olocausto. Incaricato di svolgere un'inchiesta su papa Pacelli dalla sua editrice, inizia un'indagine giornalistica che lo porta ad incontrare i testimoni sopravvissuti alla Shoah grazie a Pio XII e altri i cui parenti devono la vita alla capacità diplomatica di papa Pacelli».